

IL DECRETO

Rilancio: soldi a pioggia, ma la coperta è corta per tutti

POLITICA

14-05-2020

Ruben
Razzante



Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto rilancio. Il testo definitivo, di 464 pagine, è il frutto di un'estenuante mediazione, durata settimane, tra Movimento Cinque Stelle e Pd. Le risorse sono cospicue (55 miliardi di euro), le coperture ci sono, ma ora si tratterà

di valutare l'impatto degli interventi inseriti in uno dei provvedimenti più corposi degli ultimi anni. Le diatribe più accese tra gli alleati di governo hanno riguardato la regolarizzazione dei migranti e gli aiuti al lavoro, in particolare la cassa integrazione.

Guardando alla suddivisione dei 55 miliardi, tra le voci più cospicue figurano i 10 miliardi destinati a coprire la cassa integrazione, i 4 per il taglio dell'Irap, i 6 per le piccole e medie imprese, i 2 per misure fiscali, i 2,5 per turismo e cultura, i 5 per sanità e sicurezza. C'è anche un miliardo e mezzo per le scuole, ma rimane aperto il nodo delle scuole paritarie, con inevitabili ripercussioni per chi le frequenta.

Vista la drammaticità della situazione, la coperta risulterà comunque troppo corta, soprattutto in settori come quello delle vacanze, che rischia di dichiarare bancarotta, considerate le misure di distanziamento imposte a stabilimenti balneari, bar e ristoranti, molti dei quali potrebbero trovare più conveniente restare chiusi fino alla sconfitta definitiva del virus. Potrebbe non bastare, infatti, l'abolizione del versamento della prima rata dell'Imu, quota Stato e quota Comune, in scadenza il 16 giugno. La misura è prevista per alberghi, stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, stabilimenti termali, agriturismi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, campeggi. Gli operatori sperano che il bonus vacanze, riconosciuto nella misura di 500 euro per ogni nucleo familiare con Isee non superiore a 50.000 euro, possa stimolare la domanda di servizi turistici.

Per quanto riguarda l'Irap, nel decreto si parla di stop del saldo dovuto a giugno per il 2019 e della prima rata, pari al 40% dell'acconto per tutte le imprese e i professionisti fino a 250 milioni di ricavi. Ma si precisa che il beneficio non spetta a banche, assicurazioni, enti finanziari ed enti pubblici.

L'accordo sulla regolarizzazione dei lavoratori impiegati nei campi e nel lavoro domestico si fonda sull'emersione del lavoro in nero e sui permessi di soggiorno temporaneo ai lavoratori stranieri. Esclusi dalla sanatoria i datori di lavoro condannati per caporalato o reati come l'immigrazione clandestina, la tratta, lo sfruttamento di minori, lo spaccio di droga o lo sfruttamento della prostituzione. Quanto ai permessi di soggiorno temporanei per la ricerca di lavoro, potranno avere durata di sei mesi e riguardare coloro i quali ne abbiano uno scaduto entro il 31 ottobre 2019, se l'Ispettorato del lavoro accerta che abbiano già prestato attività in agricoltura o come badanti o colf. Tutto con un vantaggio in termini di gettito per l'Inps: 400 euro forfettari per ogni datore, 160 euro per il prolungamento dei permessi.

Quanto all'altro nodo spinoso delle trattative tra Pd e Cinque Stelle, la quadra viene

trovata a fatica. I datori di lavoro possono fruire della cassa integrazione per una durata massima di nove settimane per i periodi compresi dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020, con la possibilità di ottenere ulteriori cinque settimane (nel medesimo periodo) per le sole aziende che abbiano interamente fruito di tutte e nove le settimane precedentemente concesse. È poi possibile chiedere un massimo di ulteriori quattro settimane di trattamento per i periodi che vanno dal primo settembre 2020 al 31 ottobre 2020. L'Inps anticiperà subito il 40% su tutti gli assegni, entro 15 giorni dalla domanda.

Confermato il ventilato superbonus al 110% per le spese sostenute dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica per rilanciare l'attività edilizia. Si potrà usufruire del bonus fiscale in 5 rate di pari importo ed è prevista la possibilità di cedere il credito maturato alle banche o di chiedere lo sconto in fattura all'impresa che realizza i lavori.

Ad aprile i 600 euro vanno a professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo, lavoratori agricoli. A maggio mille euro per i liberi professionisti titolari di partita Iva che hanno perso almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e ai Co.Co.Co che hanno cessato il rapporto di lavoro.

Viene introdotto, come annunciato, il reddito di emergenza (*Rem*), nuovo strumento per tutelare circa un milione di famiglie sin qui escluse dagli attuali sussidi. Il Rem oscilla da 400 a 800 euro a seconda del nucleo familiare; ed è erogato in due quote. Le domande si presentano all'Inps entro il mese di giugno. Per ottenere il Rem occorre: residenza in Italia, reddito familiare inferiore al Rem spettante, patrimonio mobiliare familiare 2019 inferiore a 10mila (massimo fino a 20mila euro), e Isee inferiore a 15mila euro.

Ai lavoratori domestici con uno o più contratti di lavoro, alla data del 23 febbraio 2020, per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali, è riconosciuta per i mesi di aprile e maggio 2020 un'indennità mensile di 500 euro, per ciascun mese. Come condizioni d'accesso, i lavoratori domestici non devono convivere con il datore di lavoro, né aver beneficiato di altre indennità introdotte dal decreto Cura Italia.

Quanto all'annunciata tregua fiscale, scatterà dal prossimo 16 settembre e non dal 20 maggio prossimo la ripresa dei versamenti delle ritenute, dell'Iva e dei contributi sospesi a marzo, aprile e maggio per le imprese che hanno subito cali di fatturato, o che

rientrano tra le filiere maggiormente colpite o sono nelle province dichiarate zona rossa all'inizio della pandemia. Si potrà pagare in unica soluzione o dilazionando il versamento in quattro rate di pari importo a partire sempre dal mese di settembre. Vengono rinviate al primo settembre le notifiche di 22 milioni di cartelle esattoriali e al prossimo anno la consegna di 8,5 milioni di atti di accertamenti.

L'annoso tema dei debiti delle pubbliche amministrazioni viene affrontato con lo sblocco di 12 miliardi per la liquidazione dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2019 da parte di enti territoriali e Asl.

Previsti aiuti a fondo perduto per le piccole imprese fino a 5 milioni di euro di fatturato. L'indennizzo è proporzionale alle perdite di fatturato subite ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019: e, secondo l'ultimo testo disponibile, è del 20% per i fatturati fino a 400mila euro, del 15% per quelli fra 400mila e un milione e del 10% sopra.

Infine, gli incentivi alla mobilità alternativa con i bonus per l'acquisto di biciclette anche a pedalata assistita o monopattini. Previste, inoltre, riduzioni tariffarie per gli abbonamenti annuali, ordinari e integrati, per il trasporto pubblico locale a decorrere dal termine delle misure di contenimento. Le risorse necessarie arriveranno da un fondo *ad hoc* costituito per il sostegno al trasporto pubblico locale.

Ma il sistema delle imprese si ritiene insoddisfatto di questa pioggia di soldi assicurata dal decretone e teme che si tratti di risorse destinate a finire in fretta, in mancanza di una strategia di rilancio fondata sulla valorizzazione del tessuto produttivo e sull'abbattimento dei carichi burocratici. Ancora una volta bisogna concludere che il nostro futuro dipenderà essenzialmente dall'Europa e dall'entità delle risorse che i governanti italiani riusciranno a portare a casa nella negoziazione con gli alleati.